

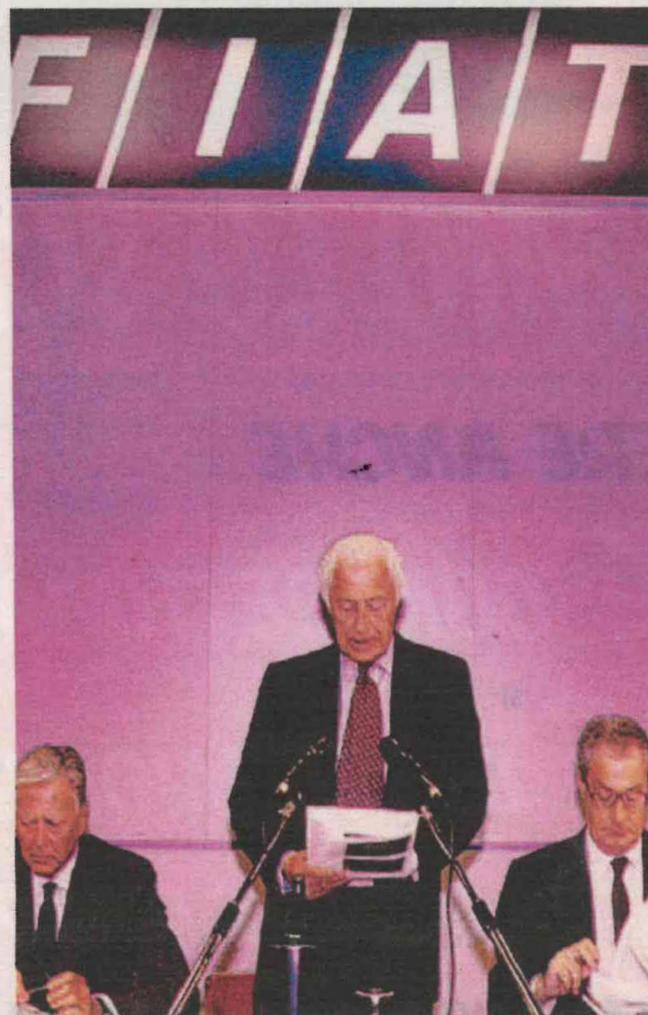
## I CENT'ANNI DI AGNELLI

IL CENTENARIO Nessuna celebrazione per Gianni Agnelli

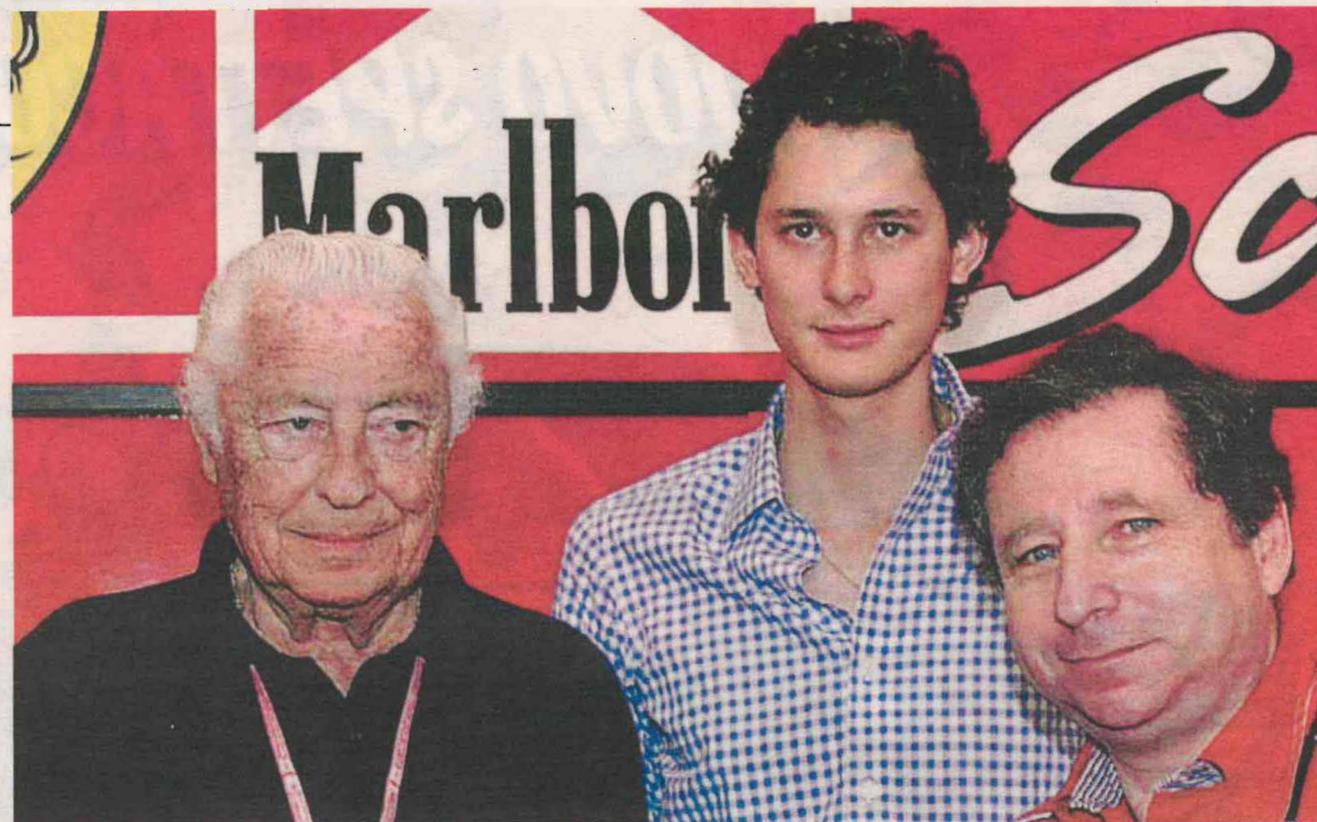
# L'Avvocato dimenticato Silenzio delle istituzioni «Torino città dell'oblio»

Lo storico Gianni Oliva: «Eppure è stato l'uomo che meglio ha rappresentato lo sviluppo del nostro Paese»

Torino è una città che dimentica, che rimuove. O, più semplicemente, è una città distratta. «Pensi - ricorda lo storico Gianni Oliva - che lo scorso anno si sono dimenticati del bicentenario di Vittorio Emanuele II, che è stato il primo re d'Italia, il re dell'Unità del Paese». Dunque non ci si può stupire se le istituzioni della città e della regione si siano dimenticate che il 12 marzo cade il centenario della nascita di Gianni Agnelli, l'Avvocato il cui nome è strettamente legato a Torino, alla Fiat e alla Juventus. Ma nessuno se lo è ricordato. In Comune, dal gabinetto della sindaca Chiara Appendino, ammettono: «Al momento non sono state previste celebrazioni» e sottolineano «al momento», perché qualcuno da qui al 12 marzo, in appena tre settimane, forse ci penserà. E' sfuggita la data «anche perché stiamo vivendo un periodo particolarmente difficile, il Covid ha fatto emergere una scala di valori diversa», e quest'estate (se tutto sarà passato) qualche iniziativa la si farà. Risposte «fotocopia» anche dalla Regione, dalla portavoce di Alberto Cirio e dall'Unione Industriali. Oliva sembra sconsigliato per la «perdita di memoria»: «E dire che Gianni Agnelli rappresenta un pezzo importante della storia della nostra città nel secolo scorso e all'inizio del nuovo millennio. Ha incarnato lo sviluppo industriale nato con il piano Marshall



Gianni Agnelli prende la parola all'assemblea degli azionisti Fiat. Nella foto in alto ai box della Ferrari con il nipote John Elkann e Jean Todt



Gianni Oliva



Chiara Appendino



Alberto Cirio

e che, pur con passaggi tumultuosi, ha modernizzato e fatto crescere il nostro Paese. Ma non parlo solo della fabbrica di automobili, della Fiat, ma di tutto ciò ad essa connessa, direttamente o indirettamente. Agnelli incarna un periodo di crescita nel quale le persone hanno ottenuto, passo dopo passo, il benessere. Si comprava il telefono, il frigorifero, la televisione, l'auto e, infine, anche la casa. Agnelli rappresenta quell'epoca unica della città e dell'intero Paese». Oliva ricorda l'Avvocato come grande imprenditore, ma non solo: «E' stato un personaggio unico, anche per ciò che riguarda ciò che oggi viene chiamato "gossip". Ma in

modo diverso, rispetto ad altri, perché lui aveva una credibilità e un'affidabilità fuori discussione, che ad altri mancava. Penso ad esempio Felice Riva, protagonista della mondanità di quegli anni, ma anche manager più che discutibile del Cotonificio Vallesusa e la cui spregiudicata politica aziendale ha condotto al crack creato solo disoccupati e povertà». C'è, però, l'altra faccia della medaglia, conclude Oliva, «prezzo altissimo pagato dalla società ogni volta che Fiat ha dovuto affrontare gravi crisi. Infatti il ricorso abbondante alle risorse statali, è stato un costo che hanno pagato tutti gli italiani».

Marco Bardesoni